

SVILUPPO GENOVA NEL MIRINO

Saffioti: «Gare truccate? Calunnie in vista dei grandi lavori»

Il direttore amministrativo della società di bonifica replica alle accuse. Il presidente Pisani: «Non sono l'uomo di nessuno»

GENOVA. «Io le ho querelate, le due segretarie! Per calunnia, per diffamazione! E taccio sulla ferita umana: abbiamo lavorato insieme dieci anni, capito? Dieci anni gomito a gomito. Poi, un bel giorno...».

Poi, un bel giorno, le due segretarie accusano Salvatore Saffioti, direttore amministrativo della Sviluppo Genova, di aver cambiato l'ora alle buste di una gara. Importante? «Poco più di 500mila euro, si trattava di bonificare un capannone dell'Ilva. Praticamente niente».

PER IL PM Francesco Pinto è il gesto che conta, e dunque spedisce a Saffioti un avviso di garanzia. Saffioti denuncia le sottoposte. Le sottoposte vengono trasferite. Il presidente di Sviluppo Genova Giovanni Pisani le difende, l'amministratore delegato Alberto Ghio no: e tra i due scende il gelo.

Potrebbe sembrare una bega aziendale, sia pure di un certo livello, e invece non lo è. Saffioti: «Da quando è arrivato Pisani, qui succedono cose

strane. Non c'è più il clima giusto». Pisani: «Io ho rimesso le deleghe, mi limito a presiedere il consiglio di amministrazione». Ghio: «Non è vero. Ha detto che lo avrebbe fatto, ma le deleghe se le è tenute».

Il clima pesante minaccia di avere conseguenze poco simpatiche, per la Sviluppo Genova, ora che c'è in vista un appalto di quelli veri: la nuova strada che attraverserà Cornigliano, per la precisione. Sono 110 milioni di euro. Mica 500 mila.

«Non vorrei», riflette Saffioti, «che le persone perbene dessero fastidio». Fastidio a chi? Saffioti sospira, ma si

sa che la Sviluppo Genova, fondata dieci anni fa per riqualificare le aree industriali dismesse, subappalta molti lavori.

ECCO perché diventa importante la ricostruzione del bel giorno evocato dal direttore amministrativo. E' il 30 gennaio. Le segretarie sostengono di essere andate a pranzo e di aver trovato, al ritorno, una nuova offerta per la gara Ilva. Il termine era scaduto da due ore. Saffioti fa di tutto perché sia accettata lo stesso.

Lui: «Allora, cerchiamo di capire. Quel giorno contiamo 48 offerte, e io me ne vado a pranzo. Torno che sono le 2,20 e trovo sulla scrivania un'offerta nuova. Per me è ammessa, perché gli uffici sono stati chiusi poco dopo la scadenza dei termini. Mezzogiorno dopo arriva una nuova offerta, e questa sì che è in ritardo. Non l'accetto».

Le due segretarie non ci stanno. Denunciano tutto. Una delle due spiega l'accaduto con dovizia di particolari: «Il dottor Saffioti in persona, presentatosi in segreteria, ordinava di inserire tale busta nel protocollo generale, adducendo come giustificazione che la busta era stata gettata nel

portone d'ingresso, da lui stesso rinvenuta e appoggiata alla scrivania. Mi indicava anche l'ora esatta, le 11,55, che avrei dovuto apporre sul timbro del protocollo generale...».

IL DIRETTORE amministrativo nega, e spiega che «si trattava di un'offerta di una ditta molto piccola. Non ne ricordo neanche il nome, e sicuramente non ha vinto. Ho fatto qualcosa di male? Attenzione, il pubblico ministero non sta indagando per turbativa d'asta ma per falso in atto pubblico».

Naturalmente i vertici di Sviluppo Genova considerano la cosa diversamente. Il presidente: «Io mi sono tro-

vato a gestire questa cosa e ho convocato l'amministratore delegato. Poi sono andato alla Procura della Repubblica». L'amministratore delegato: «Non avrei altro da aggiungere». Le segretarie, a verbale: «Ghio, udita l'esposizione con nostro sgomento e con tono da noi ritenuto minaccioso, dichiarava alla presenza del presidente che saremmo state oggetto di azioni legali e financo denunciate alla magistratura». Da qui l'apertura di un altro fascicolo di indagini per mobbing.

Secondo le dipendenti non sarebbe stata la prima manomissione di buste da parte di Saffioti. Lui: «Ci vedremo

davanti al giudice». Secondo il presidente Pisani l'aria sta diventando irrespirabile: «E ci terrei a dire che io non sono l'uomo di nessuno». Neanche di Burlando? «Io, tutt'al più, sono l'uomo di mia moglie».

Tra le aziende che beneficiano dei subappalti di Sviluppo Genova c'è naturalmente la Ecoge di Gino Mamone, tirata in ballo dalle intercettazioni della guardia di finanza. Ecco perché il pubblico ministero Francesco Pinto considera questa vicenda una tranche dell'inchiesta principale, e non un procedimento a se stante.

PERCHÉ la Sviluppo Genova sia finita nell'occhio del ciclone, alla vigilia di importanti operazioni nell'area ex Ilva, alimenta in effetti sospetti e suggestioni.

Nelle prossime settimane si dovrà decidere chi realizzerà la strada del Papa, così chiamata perché venne utilizzata da Giovanni Paolo II quando venne a Genova nel 1985. Poi bisognerà cominciare la bonifica degli Erzelli. Quindi, è possibile che si pianifichino i lavori della nuova gronda...

Capitoli di spesa allettanti. Contratti. Occupazione. Non è una storia piccola quella delle buste.

PAOLO CRECCHI

crecchi@ilsecoloxix.it



Alberto Ghio



Giovanni Pisani



**PIOGGIA
DI DENARO**

**Mi calunniano.
Strano, proprio
adesso che
arrivano 110
milioni per
un nuovo appalto**

SALVATORE SAFFIOTI
amministratore Sviluppo Ge

